

allarme inquinamento

Il ministro incontra sindaci e governatori. Tra le misure anti-inquinamento anche orari scaglionati per scuole e uffici

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA La pioggia è arrivata. Ma l'emergenza smog resta attaccata come una seconda pelle addosso agli italiani. E quindi il governo, dopo mille tentennamenti, prende una posizione, per bocca del titolare del ministero dell'Ambiente, Altero Matteoli, che ieri ha illustrato ufficialmente il suo pacchetto di misure anti-inquinamento nel corso di un incontro con le Regioni. Il piano diventerà definitivo a giorni, ha spiegato il ministro che dovrà comunque interagire con altri colleghi, primo fra tutti Lunardi, per la sezione che riguarderà la creazione di parcheggi e infrastrutture necessarie ad un reale decongestionamento delle città. La prima importante novità è che il governo il 31 gennaio riceverà la direttiva Ue 30 aprile del 1999 la quale stabilisce il termine ultimo, il 1 gennaio 2005, entro cui le Pm 10 (le polveri sottili che provocano danni gravissimi per la salute) non dovranno superare i 40 microgrammi come media annuale e i 50 giornalieri. Con il recepimento della direttiva in tutta Italia scatterebbe la stessa normativa che fino ad oggi la Regione Lombardia ha adottato in «solitaria». La seconda novità riguarda la flessibilità negli orari di lavoro e nell'ingresso delle scuole, misura quest'ultima già adottata a Milano nei giorni scorsi. Nel pomeriggio il ministro ha incontrato anche i sindaci. In realtà c'erano solo Veltroni per Roma, Domenici per Firenze e Chiamparino per Torino, mentre per gli altri hanno «inviato» gli assessori all'Ambiente e al Territorio. Dice Chiamparino: «La direzione imboccata dal ministro è quella giusta, ma si avverte incertezza sulla dimensione finanziaria degli interventi». Incalza Veltroni: «Il problema va affrontato in maniera radicale, mettendo in campo una serie di strumenti, ovvero disponendo da subito risorse».

Ma ecco, punto per punto, cosa prevede il piano:

Carburanti e veicoli. Si incrementerà sempre più l'uso di carburanti ecologici; l'impiego del gasolio emulsionato (oggi utilizzato in 7 mila veicoli) e del biodiesel (passando dalle 175 mila tonnellate dello scorso anno alle 250 mila di quello in corso), mentre è previsto il cofinanziamento per la conversione a Gpl e metano di veicoli non catalizzati. Previsti anche incentivi per l'acquisto di veicoli pubblici e commerciali a metano (avvalendosi di un accordo tra ministero, Fiat e Unione petrolifera che prevede 300 mila veicoli a metano in quattro anni nelle città); per l'acquisto di motorini ecologici (in realtà gli incentivi sono diretti ai produttori di motorini), e l'uso delle auto ibride, quelle cioè che hanno un motore elettrico per l'utilizzo in città e uno a benzina per i tratti extraurbani. Infine, maggiori investimenti sul motore ad idrogeno (a Torino sta per arrivare un autobus ad idrogeno, mentre alla Bicocca di Milano si sta adeguando la pila combustibile per la produzione di idrogeno da impiegare come carburante. Per entrambi i progetti sono stati stanziati 9 miliardi di lire).

Parcheggi. Matteoli rilancia i parcheggi fuori dal centro, da realizzarsi con il cofinanziamento tra pubblico e privati, serviti da mezzi pubblici. Nel pacchetto è prevista anche la creazione obbligatoria di parcheggi nelle nuove costruzioni per i quali sarà vietato il cambio di destinazione ed uso dei locali. La competenza al controllo sarà del Comune.

Riscaldamento. Al bando le cal-



Controlli della polizia municipale a Cascina in provincia di Pisa

Silvi/Ansa

Le ricette del governo contro le nuvole di smog

Matteoli presenta un'agenda di buone intenzioni: bus, parcheggi e carburanti ecologici

I PROVVEDIMENTI ANTISMOG	
TORINO E 11 COMUNI DELLA FASCIA INTORNO ALLA CITTÀ OGGI Ancora targhe alterne DOMENICA Possibile blocco totale	PARMA DOMENICA Probabile blocco del traffico
MILANO E 61 COMUNI LOMBARDI E DEL SEMPIONE OGGI Ancora targhe alterne (dispari)	EMILIA ROMAGNA OGNI DOMENICA FINO A MARZO Blocco a partire dalla prossima settimana per tutti i comuni al di sopra dei 50 mila abitanti
BERGAMO OGGI Targhe alterne e DOMENICA probabile blocco del traffico	BOLOGNA OGGI Targhe alterne dalle 9 alle 12
PAVIA DOMENICA Blocco del traffico	MODENA OGGI Targhe alterne, e DOMENICA blocco del traffico
BRESCIA OGGI Targhe alterne	FIRENZE OGGI Targhe alterne
CREMONA OGGI Blocco del traffico	PISA OGGI Targhe alterne
VENEZIA E MESTRE OGGI Targhe alterne, centro vietato (10-18)	NAPOLI DAL 4 FEBBRAIO OGNI lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 18,30 circolazione solo per auto catalizzate
PIACENZA OGNI DOMENICA FINO A MARZO Targhe alterne ad oltranza	PALERMO Superata la soglia di allarme, nessuna limitazione
	FERRARA DOMANI targhe alterne DOMENICA blocco del centro Da lunedì ancora targhe alterne
	RAVENNA DOMENICA blocco dalle 10 alle 18

monitoraggio

Nuovo allarme dell'Oms: «Italiani, il traffico vi uccide»

Massimo Solani

ROMA Lo sapevamo tutti, o quanto meno di certo lo sospettavamo. Eppure c'è un dato che fa ancora più paura a tutti quei milioni di persone che sono costretti a vivere in città ogni giorno più inquinate. Quando i livelli di smog sono al di sopra delle soglie d'attenzione, in un giorno qualunque, nelle grandi città muoiono 14 persone in più rispetto al normale. Particolarmente esposte, poi, sono quelle categorie di individui vulnerabili quali i soggetti affetti da patologie croniche, come quelle cardiovascolari.

A lanciare l'allarme è l'Organizzazione mondiale della sanità che,

attraverso il suo Centro Europeo Ambiente e salute, ha reso noto un rapporto, denominato Misa, realizzato in collaborazione con il dipartimento statistico dell'Università di Firenze.

Nel rapporto, l'Oms ha preso in esame i dati relativi ai decessi registrati lo scorso 18 gennaio in cinque delle maggiori città italiane, afflitte soprattutto in questo periodo dal problema inquinamento. Rispetto alla media i dati sono allarmanti: il 18 gennaio, infatti, a Milano sono morte sei persone in più del normale, cinque a Torino, due a Roma, una a Bologna e nessuna Firenze. Una settimana prima, invece, era stata Roma a far registrare il dato più preoccupante, con sei

morti sopra la media giornaliera dei decessi, mentre anche Firenze aveva fatto registrare un incremento (+1).

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità questi dati pongono l'accento sulle conseguenze sanitarie immediate delle elevate concentrazioni di polveri sottili registrate nell'aria delle nostre città. Lo studio evidenzia inoltre che i livelli di inquinamento atmosferico registrati nelle ultime settimane sono molto innalzati «in conseguenza dell'accumularsi di contaminanti e della situazione climatica», raggiungendo valori medi fino a 243 microgrammi per metro cubo di polveri sottili. Per una situazione che ha visto superati in molti casi i livelli di guardia, in un quadro reso ancora peggiore dalla situazione climatica caratterizzata da una lunga assenza di precipitazioni.

Secondo l'Oms, già nel 1999, uno studio commissionato dal ministero dell'Ambiente aveva foto-

grafato un quadro preoccupante della situazione, «determinata in larga misura dal traffico veicolare». In quello studio oltre 3.500 morti l'anno venivano imputati alle eccessive concentrazioni di polveri sottili nell'aria. Sempre nel 1999, inoltre, l'Organizzazione aveva elencato una serie di effetti negativi imputabili allo stesso fattore, fra cui soprattutto bronchiti, asma, giornate di inattività ed elevata ospedalizzazione.

Dati come quelli resi noti oggi

non possono certo non passer inosservati: «Occorre - ha commentato Francesco Forestiere, segretario dell'Associazione italiana di epidemiologia - maggiore ricerca sui temi dell'inquinamento atmosferico in Italia, potenziando il monitoraggio ambientale con attenzione alla composizione chimica delle polveri e approfondendo i nessi causali con la salute, specie nei gruppi di popolazione più suscettibile quali bambini, anziani, ed affetti da patologie croniche».



quasi tutta l'Emilia Romagna (Ferrara, Modena, Ravenna si sono allineate) e a Trieste (qui però il provvedimento potrebbe essere revocato se comincia soffiare la bora). Torino (dove è comparsa per un attimo la neve) insiste con le targhe alterne con probabile blocco totale per domenica. Traffico

Il piano bocciato da Legambiente «Neanche un soldo per metro e bici»

Duro il commento di Legambiente al piano presentato dal ministro Matteoli. «Nemmeno una lira per metropolitane sotterranee o di superficie. Nemmeno un soldo per piste ciclabili o per creare percorsi protetti per i mezzi pubblici. Nemmeno una parola sulla necessità di coinvolgere le Ferrovie in interventi straordinari per la mobilità urbana su rotaia. È insomma un piano senza portafoglio quello presentato oggi dal ministro Matteoli. Dopo più di due settimane di aria irrespirabile e di emergenza ci saremmo aspettati più stanziamenti economici e obblighi per gli Enti locali che non abbattano lo smog». Così Roberto Della Seta, portavoce nazionale di Legambiente, che continua: «Balza agli occhi la sproporzione tra quelle che, a conti fatti, appaiono davvero priorità per

il Governo e l'attenzione che si presta alla salute dei cittadini e agli ingorghi quotidiani». Fa degli esempi: per 250 opere, soprattutto strade e autostrade, il governo ha impegnato qualcosa come 243.000 miliardi di lire. Per la mobilità urbana si parla oggi di investimenti che in diversi anni si aggirano intorno ai 100 miliardi di lire, che si uniscono alle briciole destinate dalla Finanziaria alle metropolitane cittadine: appena 75 miliardi. Il compito del ministro dell'Ambiente e degli altri ministri, a nostro giudizio, è quello di vincolare le risorse economiche dello Stato al potenziamento del trasporto pubblico, alla viabilità urbana, alla riprogettazione degli spazi cittadini per evitare nuovi allarmi rossi. Da questo punto di vista la risposta data oggi è assolutamente insufficiente».

Liberi d'asfissiare malgrado la Ue

A creare la grande confusione in questi giorni di emergenza smog si è verificata nei comuni italiani è stato un ritardo del governo. Un mancato recepimento, cioè, di una direttiva dell'Unione Europea del 22 aprile del 1999, nata con l'eurogoverno guidato da Romano Prodi. La direttiva prevede che entro tre anni il livello del Pm10 debba essere contenuto entro i 40 microgrammi come media annuale ed entro i 50 come media giornaliera. Considerando che le misure da adottare per raggiungere questi parametri sono molte e non di veloce attuazione, i tempi previsti dalla Ue sono elastici: si prevede infatti un valore iniziale di 75 microgrammi (solo per il 1999) e di 63 microgrammi a partire dal 1 gennaio 2002. Nell'arco di un intero anno, comunque, non è possibile «sfiorare» i livelli per più di 35 giorni, che nel 2010 dovranno scendere a sette. Ma non essendo stata recepita la direttiva ogni Regione, in fatto di Pm10, si è comportata come ha voluto. La Lombardia ha fatto suo il dettato della direttiva e l'ha applicato, altre regioni e altre province hanno affrontato il problema rapportandosi ai parametri del monossido di carbonio. E dall'inerzia del governo, che avrebbe dovuto adottare il provvedimento Ue entro lo scorso luglio, è nata una sorta di disegualianza di diritto della salute. Tutto è stato lasciato alle singole iniziative. Come in Emilia Romagna, dove è stato siglato un protocollo d'intesa tra comuni e province per l'adozione di provvedimenti antisogno che prevedono interventi anche nei prossimi anni. Dice Vasco Errani, presidente della Regione, nonché vicepresidente della Conferenza delle Regioni: «Abbiamo proposto al ministro interventi sinergici strutturali». Il ministro ha promesso che farà sua la proposta.

Pioggia, neve e targhe alterne abbassano i livelli di smog. Ma oggi si circola ancora alternati in molte città, da Mestre a Bologna

Scongiorato il blocco totale a Milano e Torino

Carlo Brambilla

MILANO Smog e politica. Senza dubbio il governatore lombardo, Roberto Formigoni, ha incassato l'oscar dell'ecologista dell'anno a spese del sindaco di Milano, Gabriele Albertini. Su tv e giornali, il sostenitore della «lotta dura e senza paura» allo smog ha trionfato contro un avversario rivelatosi troppo amico delle auto e perciò vistosamente a disagio nel decretare blocchi e limitazioni del traffico. Bene, ha vinto Formigoni. Ma che avrà mai fatto il governatore di così clamoroso? Quale fantastico piano anti-inquinamento sarà mai scattato? Semplicemente, di fronte al-

l'emergenza, ha rispolverato e riproposto una ricetta vecchia di quasi trent'anni: la circolazione a targhe alterne, inventata a suo tempo per fronteggiare la crisi petrolifera. Formigoni ha condito le sue decisioni con un ben dosato pizzico di demagogia e ha avuto partita vinta: «Al primo posto c'è la salute dei cittadini». Ha pomposamente ripetuto in ogni angolo della comunicazione di massa. La stessa salute che evidentemente aveva meno valore «prima» dell'emergenza. «Prima» che condizioni meteorologiche straordinarie mettessero a nudo i mille problemi mai affrontati da nessuno, l'assoluta mancanza di piani generali, le infrastrutture mai realizzate, gli scarsi po-

tenziamenti del trasporto pubblico (guardare a Malpensa per credere), le leggi mai fatte (regionali) sulla regolamentazione degli orari, della circolazione delle merci, le pedonalizzazioni sempre aversate, gli esperimenti mai avviati di auto elettriche, di taxi collettivi e via elencando. Quindi viva le targhe alterne, viva le centraline che misurano le concentrazioni di polveri sottili, ma viva anche il trionfo dell'ovvio e dell'autoelogio: «Noi siamo bravissimi, siamo i primi in Europa, noi misuriamo l'aria e abbiamo scoperto che è gravemente inquinata». Sarebbe stato meglio misurare l'atmosfera e scoprire che era meno velenosa per via delle misure prese preventivamente. Ma tan-

tè. Intanto la situazione stenta a normalizzarsi, al terzo giorno di targhe alterne. A Milano e in Lombardia continua a piovere ma i valori delle polveri sottili restano sopra la soglia di allarme. Anche questa circostanza dovrebbe far riflettere sul reale degrado dell'aria metropolitana. Comunque oggi niente blocco totale, ma si continua con la circolazione alternata dei veicoli catalizzati (tocca alle targhe dispari) a Milano e nei 61 comuni dell'area omogenea. Su eventuali provvedimenti per sabato e domenica, verranno prese decisioni più avanti. Anche Bergamo e Brescia optano per le targhe alterne. Stessa cosa a Mestre, a Bologna e in

alternato anche a Firenze e Pisa. Mentre a Torino il combinato disposto di neve, pioggia e targhe alterne hanno consentito la revoca del blocco totale previsto domenica.

Tornando a smog e politica, da registrare la marcia indietro di Albertini sui napoletani che sarebbero «meno

obbedienti dei milanesi». Ha precisato il sindaco: «Ho solo posto una domanda e questa questa risposta l'avremo quando il sindaco di Napoli emetterà una ordinanza simile alla nostra. Comunque voglio aggiungere che i napoletani che vivono e lavorano a Milano sono i migliori cittadini milanesi». Con buona pace di tutti gli altri. E a proposito di Napoli, il sindaco Rosa Russo Iervolino ha precisato: «Non abbiamo mai superato i livelli di allarme perché abbiamo giocato di anticipo con la prevenzione e continueremo a farlo». In previsione un aumento dei giorni e dell'arco orario del divieto di circolazione delle auto non catalitiche a partire dal prossimo 4 febbraio.